

L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere

Percorso storico-archeologico nel suburbio sudoccidentale

A cura di Anna Ceresa Mori

SKIRA

Le monete

Gli scavi nell'area di Sant'Eustorgio hanno restituito 121 monete: 96 sono leggibili, con una percentuale piuttosto alta per Milano, che ha un terreno molto acido. 81 sono state emesse in età romana e tardoantica, da Augusto a Teodorico. Successivamente non si hanno testimonianze, fino ai secoli dal XII-XIII al XVII, documentati da 15 monete. Questa situazione appare del tutto coerente con le vicende dell'occupazione del sito, esterno alle mura romane di *Mediolanum*, lungo la strada per *Ticinum*, non lontano dalla grande mole dell'anfiteatro. Sito occupato soprattutto da estese necropoli, ma frequentato solo dall'età augustea. Tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C. si ha una documentazione costituita solo da *Asses*, i nominali preferiti per servire da "obolo di Caronte". I tipi sono quelli consueti a Milano.

Meno consueto appare invece un *Quadrans*, un piccolo nominale difficile da trovare lontano da Roma e dal Lazio-Campania, con Eracle e la clava, emesso da Traiano. Il I e II secolo e il III fino all'età di Gallieno esclusa sembrerebbero di ridotta frequentazione di questi luoghi, con solo tre monete. La presenza umana invece si intensifica con l'età da Gallieno (254-268) a Probo (276-282), con numerosi *Antoniniani*, in argento sempre più povero, che migliora solo con Aureliano. Tra queste monete è il pezzo forse più interessante recuperato nello scavo: un "medaglione" in bronzo di Probo, con l'Imperatore armato con il suo cavallo e, al rovescio, Probo trionfatore in quadriga frontale. Si tratta di prodotti rarissimi, con funzione celebrativa, di norma documentati da esemplari senza provenienza sicura e con molte falsificazioni.

Il complesso di ritrovamenti fa sospettare una presenza "importante", forse militare, nell'area di Sant'Eustorgio in questa fase, nella quale è necessario presidiare il territorio esterno alle mura, specie lungo la direttrice strategica per *Ticinum* (Pavia). Il fatto che il periodo successivo, della Tetrarchia, sia

documentato da una sola moneta, di Massimiano Ercoleo (del 299), non stupisce. Le monete di questa fase, comuni nei "tesori", sono infatti piuttosto rare tra il materiale di ritrovamento isolato. Hanno quindi circolato poco e sono state destinate soprattutto alla tesaurizzazione. Dal tardo periodo costantiniano (330-333), la presenza di moneta, sempre con piccoli o piccolissimi nominali (è quindi moneta di uso quotidiano, "caduta di tasca" o deposta nei corredi funerari), nuovamente si infittisce. Se Costantino ci lascia una sola moneta, ben rappresentati sono i suoi figli e discendenti, fino a Giuliano il Filosofo (355-361), alla successiva dinastia dei Valentiniani e agli imperatori Teodosio I e Arcadio. È presente anche l'usurpatore Magno Massimo (383-388), episodicamente presente, ma con nominali più piccoli (questo è un AE 2, con la legenda *reparatio reipvb*), in Italia. Le monete di questa fase hanno l'indicazione della zecca e quindi è possibile stabilire la loro provenienza, ricostruendo i rapporti commerciali e lo spostamento delle persone da luogo a luogo nell'impero. Predominano le zecche di Roma e Aquileia, ma si hanno anche monete di Costantinopoli, *Lugdunum*, *Arelate*. Le monete di Sant'Eustorgio in ogni caso confermano le statistiche ormai definite per le monete di scavo trovate a Milano.

Se in molti altri siti di Milano con il V secolo cessa la presenza di moneta, a Sant'Eustorgio invece si ha una buona documentazione di Onorio (i "*Later Groups*") e di Valentiniano III, con il quale si giunge ad emissioni del 425-455. A questi documenti si aggiungono frequenti piccole monete in bronzo contraffatte, con tipi anche di fantasia, che si è soliti datare al V secolo, in una fase di grave disordine monetario, ma che potrebbero essere anche successivi, fino agli Ostrogoti e ai Longobardi.

Tutto ciò appare indicativo di una frequentazione costante di quest'area esterna alla città, dove forse era un presidio, sicuramente attestato anche nella gran-



“Medaglione” in bronzo di Probo dalla necropoli di Sant’Eustorgio.

de e munita mole dell’Arena, trasformata in fortezza e tale rimasta anche con i Longobardi. La moneta conferma l’importanza del sito fino all’età ostrogota, per la quale si ha la straordinaria scoperta di due monete da un *nummus* in bronzo, l’unità più bassa emessa, con il monogramma di Teodorico, i primi esemplari di questo tipo conosciuti. Sono piccolissime monete, appena leggibili, di 0,39 e 0,25 grammi.

Successivamente, per un lungo periodo, gli scavi non hanno restituito monete, che riprendono solo nel XII-XIII secolo, quando la zona era occupata da Monasteri. Tale silenzio, che riguarda, con rarissime eccezioni, tutta la città, non deve stupire. L’Altomedioevo è età di ridottissima circolazione monetaria e di ancor più raro uso della moneta in bronzo, quella che più facilmente si perde e non si raccoglie.

La documentazione riprende con monete, ora in argento, di Mantova e di Bergamo, e successivamente, dal XIV secolo, di mistura, emesse dai Visconti e dagli Sforza. Interessante, poco documentata a Milano, è l’emissione, imitante le monete milanesi, con Biscia e Croce, di Bellinzona per i Tre Cantoni, testimonianza del controllo svizzero sulla nostra città all’inizio del XVI secolo. Concludono la documentazione poche monete spagnole, ma emesse a Milano, di Filippo II e IV, e una interessante, anche se comune, imitazione delle monete milanesi di Paolo Besso Ferrero Fieschi, signore di Messerano (1629-1667), con il Busto del Principe e il suo stemma inquartato, che si confonde con lo stemma di Milano. Si trattava di monete “truffaldine”, la cui importazione era vietata nel territorio della nostra città. Ma che erano egualmente presenti.